

- | | |
|----------------------------|--|
| 1. Inno alla gioia | F. Schiller - L. Van Beethoven |
| 2. Inno d' Italia | G. Mameli - M. Novaro |
| 3. Inno al Trentino | E. B. Battisti - G. Bussoi |
| 4. Campana squilla | A. Rossaro - E. Mariani |
| 5. E fecero una campana | V. Pallavicini - A. Raffaelli
Voce recitante A. Foa |
| 6. Inno ad Antonio Rosmini | P. Girolì |

COMUNITÀ DELLA
VALLAGARINA



COMUNE DI ROVERETO



fondazione
Campana
dei Caduti

FNP CISL PENSIONATI
Trentino

ZENI
Inquilini Elettrici e Coordinamento



SAN MARCO
GIOIELLI

SOSTENITORI PRIVATI

Belli Giuseppe, Cassiti Fausta, Cipriani Giuseppe
Conzatti Mauro, Davi Sergio, Deangeli Annalisa, Giovanelli Giorgio
Gozzi Gianfranco, Gregori Remo, Marsilli Ezio, Mattè Liliana
Monti Pietro, Piconese Dario, Zandonati Gianfranco.

Associazione Amici
dell'opera Rovereto

Inni
per le
scuole

GINGURUBERU COMPAGNIA CANTANTE

L'Associazione Amici dell'Opera, fondata da Eustachio Garofalo (1932-2009) nel 1998 a Rovereto, si pone l'obiettivo di approfondire la conoscenza e la diffusione del repertorio del teatro musicale con particolare riferimento all'opera lirica e all'arte del canto, nonché alla musica strumentale.

Ginguruberu compagnia cantante nasce nel 2004 dall'idea di alcuni amici di formare un gruppo vocale di pochi elementi, con l'accompagnamento di strumenti acustici.

Il nostro sentito grazie agli amici Federica Boratti e Andrea Amplatz per la preziosa collaborazione.

Testi a cura di Fausta Cassiti e Gianfranco Zandonati.

Immagine di copertina
Alessia Candioli classe 4A
Liceo Artistico Depero Rovereto



www.amicidelloperarovereto.it
www.ginguruberu.it

L'Associazione Culturale "Amici dell'Opera" ha realizzato questo CD affinché rimanga a disposizione delle giovani generazioni la grande tradizione della conoscenza degli Inni.

L'Inno alla gioia, simbolo della cittadinanza europea, è seguito dal nazionale Inno di Mameli, dal provinciale Inno al Trentino e dai più territoriali Inno alla Campana dei Caduti ed Inno ad Antonio Rosmini.

In tempo di guerra e di pace gli Inni sono sempre stati fonte di emotività, senso di comunione ed appartenenza per coloro che li cantano insieme.

È dimostrato che promuovono il senso di identità ed appartenenza ad un popolo, rafforzando valori e senso civile.

Le melodie si conservano attraverso i secoli e le generazioni.

Raramente vengono sostituite con il passare dei tempi.

Gli Inni diventano così simbolo ed eredità culturale, aiutando a valorizzare la propria immagine verso l'esterno.



L'associazione "Amici dell'opera", mediante la seguente raccolta di inni, intende offrire alle scuole uno strumento di potenziale valore culturale ed educativo.

"L'inno alla gioia" è ispirato a valori universali ed abbraccia tutta l'umanità, senza distinzioni nazionali, religiose o razziali, invocando un' indefinita divinità da ricercare sopra il cielo stellato!

L'inno nazionale esprime ideali, valori e sentimenti che sono radicati nell'animo popolare e rievocano eventi storici che hanno caratterizzato la storia della nazione.

Più localizzato l'inno al Trentino, associato ad una realtà territoriale, canta la bellezza della natura e le virtù del popolo.

L'inno alla Campania dei caduti, riferito ad un simbolo di alto valore morale, invoca una fratellanza universale che trascende la specificità del sacro bronzo.

Infine l'inno ad Antonio Rosmini, è l'omaggio ad un gigante del pensiero e della carità.

Grazie di cuore agli Enti, alle aziende e ai privati che ci hanno sostenuto.

Lucida mente aperta sul
mondo,
perché si compia il regno di
Dio.

In ogni uomo, in ogni realtà,
semini la Verità!

Nella giustizia cercate il Suo
Volto,
fate ogni istante la sua volontà,
e nell'amore donate la vita:
gloria godrete con Lui.

La Chiesa amate, per essa
vivate:
Questo ha voluto il Signore
Gesù.

Nei suoi pastori ubbidite al
Pastore:
Cristo che parla per noi!

La Chiesa amate, per essa
vivate:

Questo ha voluto il Signore
Gesù.

Nei suoi pastori ubbidite al
Pastore:

Cristo che parla per noi!

Il vostro nulla in totale
abbandono
al providente Signore affidate.
L'intelligenza che viene da Lui
animi la carità.

Eredità che hai lasciato agli
amici:

Dio nostro Padre per sempre
adorate

E nel silenzio godete la gioia:
Cristo lo sposo è tra noi!

L'inno alla gioia – Inno d'Europa

L'inno europeo Inno alla gioia è l'adattamento dell'ultimo movimento della Nona Sinfonia di Beethoven. È stato adottato dal Consiglio d'Europa nel 1972 e viene utilizzato dall'Unione europea dal 1986.

Herbert von Karajan, uno dei più grandi direttori d'orchestra del Novecento, ha realizzato, su richiesta del Consiglio d'Europa, tre versioni: per solo piano, per flauti, per orchestra.

Eccone il testo ed una traduzione il più possibile fedele all'originale.

Inno alla gioia

O amici, non questi suoni!
Ma intoniamone altri
più piacevoli, e più gioiosi.
Gioia, bella scintilla divina,
figlia degli Elisei,
noi entriamo ebbri e frementi,
celeste, nel tuo tempio.
La tua magia ricongiunge
ciò che la moda ha rigidamente diviso,
tutti gli uomini diventano fratelli,
dove la tua ala soave fremente.
L'uomo a cui la sorte benevola,
concesse di essere amico di un amico,
chi ha ottenuto una donna leggiadra,
unisca il suo giubilo al nostro!
Sì, - chi anche una sola anima
possa dir sua nel mondo!
Chi invece non c'è riuscito,
lasci piangente e furtivo questa compagnia!

Inno ad Antonio Rosmini

Scritto e musicato dal sacerdote rosminiano Pierluigi Girolì nel 2002
ed eseguito nel 2007, in occasione della beatificazione di Rosmini.

Non nella forza o nella
ricchezza
Ma nell'amore è la vostra
grandezza
questa Rosmini, la tua eredità
vivere la carità!
Servo di Dio! Uomo con noi!
Specchio di Cristo Gesù!
Servo di Dio! Uomo con noi!
Specchio di Cristo Gesù!

Mente che indaga il mistero
dell'uomo,
cuore che ascolta la voce di Dio,
labbra che annunciano la verità,
occhi che parlano d'amore.

Sguardo rivolto a Dio
crocifisso,
e della Madre al dolore e
all'amore.
Sangue donato col sangue di
Lui:
qui vive la carità!

Tu curi il corpo piagato
dell'uomo,
guidi la mente alla luce del
Vero,
porti ai fratelli la grazia di Dio:
non ha confini l'amore!



Monumento ad Antonio Rosmini a Rovereto.

Gioia bevono tutti i viventi
dai seni della natura;
tutti i buoni, tutti i malvagi
seguono la sua traccia di rose!
Baci ci ha dato e uva, un amico,
provato fino alla morte!
La voluttà fu concessa al verme,
e il cherubino sta davanti a Dio!
Lieti, come i suoi astri volano
attraverso la volta splendida del cielo,
percorrete, fratelli, la vostra strada,
gioiosi, come un eroe verso la vittoria.
Abbracciatevi, moltitudini!
Questo bacio vada al mondo intero Fratelli,
sopra il cielo stellato
deve abitare un padre affettuoso.
Vi inginocchiate, moltitudini?
Intuisce il tuo creatore, mondo?
Cercalo sopra il cielo stellato!
Sopra le stelle deve abitare!

Inno alla gioia Versione cantata

Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
Wir betreten feuertrunken,
Himmliche, dein Heiligtum.

Deine Zauber binden wieder,
Was die Mode streng geteilt,
Alle Menschen werden Brüder,
Wo dein sanfter Flügel weilt.

Gioia, figlia della Luce,
Dea dei carmi, Dea dei fior.
Il tuo genio ci conduce
per sentieri di splendor.

Il tuo raggio asciuga il pianto,
sperde l'ira, fuga il duol.
Vien, sorridi a noi d'accanto,
primogenita del sol.



Ogni sera i suoi cento rintocchi sono
un monito di pace universale.

Nel pomeriggio seguì una celebrazione ecumenica sul colle Miravalle, con 40 rappresentanze diplomatiche e la presenza di Sandro Pertini, primo Presidente della Repubblica a visitare la Campania.

Fu quel giorno che per la prima volta risuonò sul colle la voce profonda ed ispirata di Arnoldo Foa, che prestava la voce ad una sorta di poesia in musica, utilizzata poi per anni come "inno" della Campania.

La musica era di Alessandro Raffaelli, il testo di Vito Pallavicini, uno dei più noti parolieri italiani.

Il disco era stato voluto dalla nuova Reggenza per superare l'impatto commemorativo e per dare alla Campania della Pace un nuovo volto aperto al futuro. Foa ci mise la voce, calda e profonda, e un'interpretazione inconfondibile. Lasciamoci emozionare ascoltandolo su questo CD.





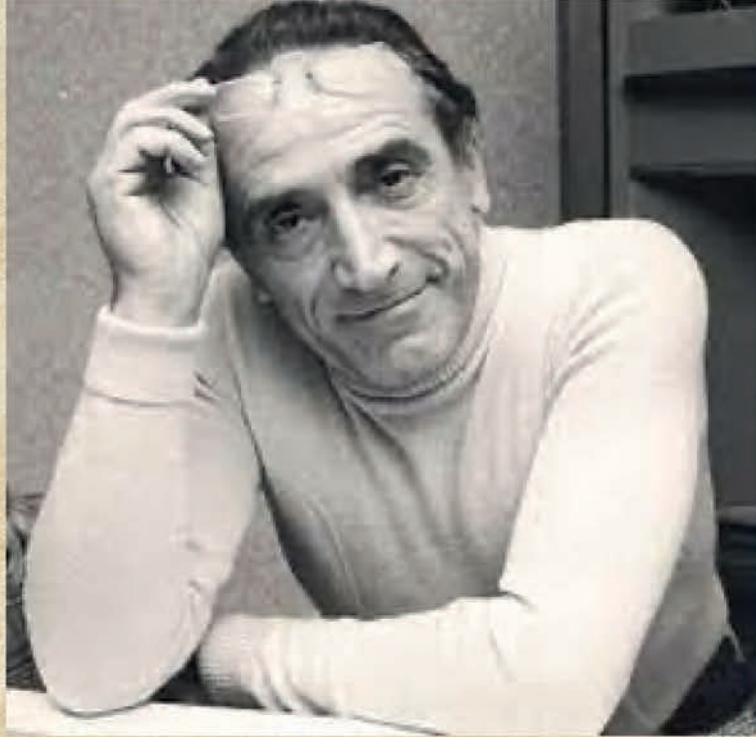
La voce di Arnaldo Foa per l'inno alla Campana

Molti a Rovereto ricorderanno Arnaldo Foa, uno dei maggiori protagonisti del mondo della cultura italiana del Novecento, per aver affiancato il suo nome alla Campana dei Caduti.

Nel 1984 ricorreva il sessantesimo della fusione della prima Campana e il ventesimo della terza (quella attuale).

Alla Reggenza era arrivato Pietro Monti, sindaco di Rovereto fino all'anno precedente, e aveva portato una visione completamente nuova e ambiziosa: fare della Campana un simbolo universale della Pace, e non più solo un monumento ai caduti di tutte le guerre.

Il 22 settembre ci fu il convegno "Riflessioni sulla Pace" che vide confrontarsi al teatro Zandonai l'allora ministro degli interni Oscar Luigi Scalfaro, il fisico nucleare Antonio Zichichi, l'ambasciatore del Senegal Henry Sengor ed il vescovo di Loreto Loris Capovilla.



Arnaldo Foa – attore (1916 – 2014)

Inno nazionale - Il Canto degli Italiani

L'Inno nazionale della Repubblica Italiana è il Canto degli Italiani, conosciuto anche come Fratelli d'Italia o l'Inno di Mameli. Scritto da Goffredo Mameli e musicato dal maestro Michele Novaro, fu adottato in via provvisoria dal Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1946, ma è diventato ufficialmente l'inno nazionale solo nel 2017, dopo 71 anni di provvisorietà.

Segue il testo completo del poema originale scritto da Goffredo Mameli, tuttavia l'Inno italiano, così come eseguito in ogni occasione ufficiale, è composto dalla prima strofa e dal coro, ripetuti due volte, e termina con un "Sì" deciso.

Inno d'Italia

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta;
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma;
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
L'Italia chiamò.

Signore delle stirpi,
che l'onde in mar cancelli,
Che gli astri rinovelli,
Pel grido che t'implora,
Dall'ocaso all'aurora,
Fa noi tutti fratelli
Dall'un all'altro mar.

E va la tua voce o Campana,
Fremente di pianti e sospiri.
Si sperde... ritorna... allontana...
Per gli ampi stellanti zaffiri.
Va come un'immensa carezza
Va come un'ondata di pianti:
Sull'ali dell'agile brezza,
Trascorre tra stelle e tra fior.

Inno Ufficiale alla Campana dei Caduti
Scritto da don Antonio Rossaro e musicato da Elio Mariani nel 1925.

Campana squilla!
Per valli profonde e per monti
Scoscesi, per candide creste,
Per frane rombanti di fonti,
Per folte paurose foreste;
Là dove una lampa risplende,
O spersa una croce nereggia;
Là dove una salma ti attende,
O voce faticida va.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme;
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.

Uniamoci, amiamoci;
L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore.
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti, per Dio,
Chi vincer ci può?

Dall'Alpe a Sicilia,
Ovunque è Legnano;
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core e la mano;
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla;
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute;
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia
E il sangue Polacco
Bevé col Cosacco,
Ma il cor le bruciò.

La Campana dei Caduti di Rovereto

Fusa con il bronzo dei cannoni delle nazioni partecipanti alla Prima guerra mondiale, è la campana più grande del mondo che suoni a distesa. Ogni sera al tramonto i suoi cento rintocchi sono un monito di pace universale.

Nata da un'idea di don Antonio Rossaro, la Campana dei Caduti di Rovereto venne fusa a Trento nel 1924 con il bronzo dei cannoni delle nazioni partecipanti alla Prima guerra mondiale. Battezzata con il nome di Maria Dolens, fu collocata sul torrione Malipiero del Castello di Rovereto. La Campana, rifusa a Verona nel 1939 tornò a Rovereto esattamente un anno dopo. Nel 1960, in seguito ad una grave e irreparabile incrinatura, Maria Dolens venne rifusa presso le fonderie Capanni a Castelnuovo nei Monti (Reggio Emilia). L'attuale bronzo benedetto da Papa Paolo VI, venne collocato sul colle di Miravalle il 4 novembre 1965, da dove domina tuttora la città di Rovereto.



La Campana dei Caduti sul colle di Miravalle




INNO D'ITALIA

Fratelli d'Italia,
 L'Italia s'è desta,
 Dell'elmo di Scipio
 S'è cinta la testa.
 Dov'è la vittoria?
 Le porge la chioma,
 Chè schiava di Roma
 Iddio la creò.
 Stringiamoci a coorte,
 Siam pronti alla morte,
 Italia chiamò

Nel siamo da secoli
 Calpesti e derisi,
 Perché non siam popoli,
 Perché siam divisi:
 Mancolguet un'unica
 Bandiera, una speme,
 Fù fondarci assieme
 Già l'ora suonò.
 Stringiamoci, ecc.

Son giunchi che pirlano
 Le spade vendute,
 Già l'aquila d'Austria
 Le penne ha perdute;
 Il sangue d'Italia
 Il sangue polacco
 Bevè col coacoco,
 Ma il sen lo bruciò.
 Stringiamoci, ecc.

Uniamoci, uniamoci,
 L'unione è l'amore
 Rivelano ai popoli
 Le vie del Signore:
 Giuriam far libero
 Il suolo natio,
 Uniti, per Dio,
 Chi vincer ci può?
 Stringiamoci a coorte,
 Siam pronti alla morte,
 Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
 Ovunque è Legnano,
 Ogni uom di Ferruccio
 Ha il core, ha la mano,
 I bimbi d'Italia
 Si chiaman Balilla,
 Il suon d'ogni squilla
 I vespri suonò.
 Stringiamoci, ecc.



L'Inno al Trentino è un popolare canto associato al territorio del Trentino, scritto da Ernesta Bittanti Battisti, moglie di Cesare Battisti, e musicato da Guglielmo Bussoli, direttore della "Banda cittadina" di Trento, nel 1911.

Inno al Trentino (arr. G. Caracristi)

Si slancian nel cielo le guglie dentate,
discendono dolci le verdi vallate.
Profumano paschi, biancheggian olivi,
esultan le messi, le viti sui clivi.

O puro bianco di cime nevose,
soave olezzo di vividi fior,
rosseggianti su coste selvose,
dolce festa di vaghi color.

Un popol tenace produce la terra,
che indomiti sensi nel cuore riserba.
Italico cuore, Italica mente,
italica lingua qui parla la gente.

O puro bianco . . .

Custode fedele di sante memorie,
che porti nel core sconfitte e vittorie.
Impavido veglia al valico alpino,
o gemma dell'Alpe, o amato Trentino.